

COMICS

FOR EQUALITY

Toolkit



Pubblicazione a cura di

Sandra Federici
Marta Meloni

Staff Editoriale

Pietro Pinto
Michela Bignami
Sara Goldoni

Grafica

Giovanni Zati
Cosimo Zaccaria
Roberto Minato

Traduzioni

Catherine Haenlein (Inglese)
Alice Bercheux (Francese)
Anastasia Mavridou (Tedesco)
Ruth Ainhoa De Frutos Garcia (Spagnolo)

Stampato da

Dardedze Hologrāfija, Riga, Lettonia
Nextera Art Group, Bucarest, Romania

Stampato in Febbraio 2014

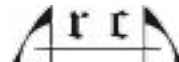
Copertina di Camilo Collao da "Siamo tutti cani" e Mari Ahokoivu da "È sbagliato usare stereotipi sul vostro paese a vostro vantaggio?"

Il progetto **ComiX4= Comics for Equality** è diretto da Africa e Mediterraneo (Italia) in collaborazione coi partner NGO Mondo (Estonia), Workshop for Civic Initiatives Foundation (Bulgaria), ARCA (Romania) e Grafiskie stasti (Lettonia). Partner associato: Hamelin Associazione Culturale (Italia).

Leader:



Partner:



Partner associato:



Il progetto ComiX4= Comics for Equality è finanziato dall'Unione europea – Programma Diritti Fondamentali e Cittadinanza – novembre 2012.

Questa pubblicazione è stata prodotta grazie al supporto del programma Diritti Fondamentali e Cittadinanza dell'Unione europea. I contenuti di questa pubblicazione sono di sola responsabilità di Africa e Mediterraneo e dei suoi partner e non riflettono in alcun modo il punto di vista della Commissione europea.



Stereotipi

p. 3



Storie di migrazione

p. 13



Lotta al razzismo

p. 23

Introduzione

Il progetto Comix4= Comics for Equality è nato dalla necessità di promuovere lo sviluppo di un'Europa basata sul rispetto dei diritti fondamentali. L'obiettivo è favorire atteggiamenti anti-discriminatori e anti-xenofobi nella società europea, con un focus sulle discriminazioni nei confronti dei/delle migranti, coinvolgendo autori di fumetto con origine migrante e creando spazi per l'interazione tra giovani.

La presente guida didattica rientra tra le varie attività del progetto che includono il primo Premio europeo per i migliori fumetti inediti realizzati da artisti migranti; il sito web www.comix4equality.eu; il catalogo con una selezione dei fumetti arrivati; una mostra itinerante e laboratori di fumetto in giro per l'Europa. La guida è destinata a studenti/esse delle scuole superiori di secondo grado, studenti/esse universitari, operatori/trici interculturali ed educatori/trici. È stata pensata per essere utilizzata in contesti di educazione non-formale, ovvero attività formative da svolgere al di fuori delle logiche di organizzazione temporale e strutturale della scuola. Per agevolare il più possibile l'animatore/trice, si è voluto utilizzare materiali di facile reperibilità (carta, penna, palla, ecc.) a cui si aggiungono il catalogo e il sito internet di COMIX4= in cui si possono leggere i fumetti nella loro interezza.

La guida è divisa nelle 3 sezioni previste dal Premio: Stereotipi, Storie di migrazione, Lotta contro il razzismo. Ogni sezione è a sua volta suddivisa in 4 parti: gli esercizi cosiddetti "**rompighiaccio**", che aiutano i partecipanti sia a fare conoscenza creando un ambiente rilassato, necessario per portare avanti al meglio le successive attività, sia a capire quali idee e preconcetti si hanno sui temi in oggetto; la sezione **Leggere i fumetti**, che ha lo scopo di stimolare la discussione sul tema in esame attraverso strisce tratte dai fumetti inviati per il concorso; la sezione **Riflettere/interagire/giocare** che aiuta i partecipanti ad approfondire il tema e a immedesimarsi in personaggi altri da sé; e **Per continuare...**, dove si possono trovare consigli di lettura, film,

siti internet e altro materiale per approfondire ulteriormente gli argomenti trattati in ogni categoria. Si è cercato inoltre di utilizzare un linguaggio che non faccia uso di espressioni ingiustificatamente asimmetriche o discriminatorie, tenendo in considerazione gli aspetti di genere.

Per leggere tutti i fumetti partecipanti e per i testi completi delle traduzioni, vedi: www.comix4equality.eu.

Istruzioni per l'uso

All'inizio della formazione l'animatore/trice illustrerà un "patto d'aula", ovvero una serie di regole condivise con i partecipanti. Ad esempio, si può chiarire che la partecipazione alla formazione è volontaria, che le opinioni di tutti possono essere condivise nel rispetto reciproco, ecc. È inoltre molto importante che, alla fine di ogni percorso didattico, si ricavi un momento di riflessione e di valutazione del lavoro svolto. Tale momento non è da considerarsi come una valutazione dell'apprendimento, ma piuttosto dell'efficacia della formazione stessa.

L'animatore/trice divide i/le partecipanti in sottogruppi da 4-5 persone; ad ogni gruppo darà un foglio che contiene, ad esempio, le seguenti domande: qual è stato il momento più piacevole della formazione? Che cosa avete appreso di nuovo? Come giudicate l'organizzazione dei tempi e della tipologia di attività svolte? C'è stato qualcosa che vorreste cambiare? Se sì, come? Avete cambiato opinione (in positivo o in negativo) su qualcuno degli argomenti affrontati? Se sì, come?

Dopo che ogni sottogruppo si sarà confrontato sulle domande, nominerà un/a portavoce che riporterà all'animatore/trice i commenti e i suggerimenti, così da poter predisporre al meglio gli interventi successivi.

... E ora buon divertimento!

Stereotipi



Esercizi rompighiaccio

Speed dating

I/le partecipanti sono divisi a coppie e a ciascuna coppia è assegnato un tema che riguarda un aspetto personale della vita: lavoro, studi, viaggi, hobby, famiglia. Le persone devono parlare per 2 minuti del tema indicato dall'animatore/trice raccontando di sé. Finiti i 2 minuti, si cambia partner e si assegna a ciascuna coppia un altro tema di conversazione.

OBIETTIVO:
conoscersi

MATERIALI:
nessuno

TEMPO:
15 minuti

Il cerchio

L'animatore/trice chiede ai/alle partecipanti di disporsi in cerchio e di rispondere a turno alle seguenti domande quando hanno l'oggetto "parlante" in mano:

- Perché avete deciso di partecipare a questo workshop?
- Cos'è per voi uno stereotipo?
- Avete mai detto qualcosa che potesse essere interpretato come stereotipo?

Tutti devono rispondere a ogni domanda prima che venga posta la successiva. L'esercizio può essere rimodulato anche su altri argomenti.

Stereotipo: opinione preconstituita su una classe di individui o di oggetti che riproduce forme schematiche di percezione e di giudizio. Lo stereotipo è un pensiero rigido, fisso, che non può mutare poiché non raccoglie i segnali provenienti dall'esperienza; in altre parole, non permette di apprendere. [Antiziganesimo 2.0]

OBIETTIVO:
conoscersi e preparare il gruppo ad approfondire il tema di discussione

MATERIALI:
un oggetto "parlante" (un oggetto come una palla o un gomitolo)

TEMPO:
45 minuti

| LEGGERE I FUMETTI |

MARI AHOKOIVU (FINLANDIA, DANIMARCA)

È SBAGLIATO USARE STEREOTIPI DEL PROPRIO PAESE A VOSTRO VANTAGGIO?



1. Gli stereotipi possono essere divertenti... / #3 - I fatti / Cosa pensano i finlandesi della Danimarca: / La sirenetta / I danesi sono svedesi che parlano in un modo strano/ Favole principi e principesse
2. Cosa pensano i danesi della Finlandia: / Si siedono in una sauna per tutto il giorno e si picchiano con i rami / Sisu / Col- telli / Vodka Finlandia / Le migliori band metal
3. ... Ma molte volte non aiutano / (Solo un comune danese) / Ma io non voglio bere vodka... / (Solo una comune finlandese) / e ti definisci finlandese!?

<http://bit.ly/1mjBRN5>

- 1 Vi siete mai trovati in situazioni simili alla protagonista del fumetto?
- 2 Pensate a quando viaggiate all'estero: vi capita di usare stereotipi positivi o negativi rispetto al paese in cui vi trovate?
- 3 Fate un esempio di un tipico stereotipo che viene usato parlando del vostro paese. Vi sembra vero? Lo è in parte?
- 4 Come reagite quando viene usato uno stereotipo negativo per descrivere voi e i vostri concittadini?

| LEGGERE I FUMETTI |



SABINE MOORE (LETTONIA, AUSTRALIA)

MUSEO DI AMICI



<http://bit.ly/19GWuCA>

1. Un'altra è una grande attrice e umanista. / Per me è bellissima sia interiormente che esteriormente. 2. Scherza spesso sul fatto di come sia difficile trovare un ragazzo... / Perché lei è visivamente sovrappeso. / Mentre io lotto col fatto che mi piacciono sia ragazzi che ragazze. / A volte non c'è nulla che ci possa fare. 3. Ho un'altra amica... che lavora talmente tanto... / ma ha un seno molto vistoso, e a volte le persone non vedono altro. 4. Ho un'amica che è talmente sveglia, che a 7 anni è diventata vegana. 5. Ho un'amica che si è sposata affinché gli uomini... / la lasciassero perdere.

- 1 Cosa contribuisce alla nascita di stereotipi?
- 2 Come si può distinguere uno stereotipo da una semplice idea soggettiva o parere personale?
- 3 Fate esempi di stereotipi usati tanto frequentemente nel linguaggio quotidiano da essere considerati normali. Li ritenete realmente offensivi?
- 4 Secondo voi perché la fumettista ha voluto dare un titolo del genere alla storia?



| LEGGERE I FUMETTI |

LAURA KENIŠ (CANADA, LETTONIA)

| RIFUGIATI ROM



<http://bit.ly/1kPf2FK>

Nel 2011 il più ampio numero di rifugiati verso il Canada non è provenuto da un paese afflitto dalla povertà o dalla guerra, bensì dall'Ungheria, un Paese dell'Unione Europea. / Questi rifugiati erano Rom di origine ungherese e stavano fuggendo dalla discriminazione, povertà e violenza fomentata dal governo di destra e dal contesto sempre più intollerante.

- 1 Cosa conoscete del popolo rom?
- 2 Conoscete il termine *porrajmos*? Perché, secondo voi, non se ne parla?
[Nota: in lingua romanes *porrajmos* indica lo sterminio delle comunità rom da parte del nazi-fascismo.]
- 3 Sapete cosa si intende per "rifugiato"? Conoscete la differenza tra "migrante" e "rifugiato"?
[Nota: un rifugiato è colui al quale è stato riconosciuto lo status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati alla quale hanno aderito 144 paesi. Nell'articolo 1 della Convenzione il rifugiato viene definito come una persona che: "temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale od opinioni politiche, si trova fuori del paese di cui ha la cittadinanza, e non può o non vuole, a causa di tale timore, avvalersi della protezione di tale paese". Lo status di rifugiato viene riconosciuto a chi può dimostrare una persecuzione individuale.]
- 4 Il fumetto parla di "cigánybűnöz", ovvero "crimine gypsy", categoria ufficiale utilizzata dalla polizia ungherese: cosa pensate dell'uso di questo termine?



Agli occhi degli altri

SVOLGIMENTO

Distribuire una fotocopia del testo "Il Papalagi" (vedi di seguito) ai/alle partecipanti. Creare gruppi da 4-5 persone. Chiedere a ogni gruppo di leggere il testo ad alta voce e poi rispondere alle seguenti domande:

- **Chi è secondo voi il Papalagi?**
- **Avete mai trovato gli usi e i costumi di un'altra persona bizzarri? Quali?**

Terminata quest'analisi, ogni gruppo presenta le proprie risposte. L'animatore/trice svela, se le persone non l'hanno colto, che il Papalagi non è altro che l'uomo europeo.

Invita quindi i partecipanti a riflettere sugli stereotipi che ogni persona ha nei confronti degli altri e che spesso nascono dal non capire o dal non condividere gli usi e le tradizioni delle altre persone. Chiede quindi ad ogni gruppo di svolgere una delle seguenti attività:

- Descrivete una famiglia dal punto di vista del suo gatto
- Incontrate un alieno arrivato sulla terra. Cercate di spiegare loro il gioco del calcio
- Siete trasportati nel Medioevo: cercate di spiegare agli abitanti di quell'epoca cos'è la televisione.

IL PAPALAGI

Il Papalagi è continuamente preoccupato di coprire ben bene la sua carne. [...] Chi lascia vedere la propria carne, non può più vantare alcun diritto di essere chiamato civile. Quando un giovane sposa una fanciulla, non sa mai se è stato imbrogliato, perché non ha mai visto il suo corpo. La carne è peccato. Così dice il Papalagi. Poiché il suo spirito è grande grazie al suo pensiero. [...] Anche per questo il corpo del Papalagi è rico-

OBBIETTIVO:

comprendere come agli occhi di altre persone certi usi e costumi che a noi sembrano normali in realtà per altri potrebbero non esserlo

MATERIALI:

fotocopie del testo "Il Papalagi"* (vedi di seguito)

TEMPO:

1 ora

perto dalla testa ai piedi di panni, stuoie e pelli, in maniera così fitta e spessa che non un occhio umano vi può giungere, non un raggio di sole, così che il suo corpo diventa smorto, bianco e appassito come i fiori che crescono nel profondo della foresta vergine. [...] Il Papalagi vive in un guscio solido come una conchiglia marina. Vive fra le pietre come la scolopendra fra le fessure della lava. Le pietre sono tutt'intorno a lui, accanto e sopra di lui. La sua capanna somiglia a un cassone di pietra messo in piedi. [...] Questi cassoni di pietra si trovano spesso molto numerosi l'uno accanto all'altro, come uomini spalla a spalla, e in ciascuno vivono tanti Papalagi quanti ce ne sono in un villaggio delle Samoa. A un tiro di pietra, dalla parte opposta, si leva un'altra fila di uguali cassoni, anch'essi spalla a spalla, e anche in questi abitano tante persone. Così fra le due file c'è soltanto una sottile fessura, che il Papalagi chiama strada. [...] In alcune di tali fessure in particolare c'è una gran confusione e la gente vi scorre dentro come un denso limo... Queste sono le strade in cui si trovano gigante-

schi cassoni di vetro dove stanno esposte tutte le cose di cui il Papalagi ha bisogno per vivere... panni, ornamenti, copricapi, pelli per le mani e per i piedi, provviste di cibo, carne, e vero nutrimento come frutti e verdure e tante altre cose ancora. Lì esse stanno esposte agli occhi di tutti, per attirare le persone. Nessuno però può prendere qualcosa anche se ne ha grande necessità, per far questo occorre uno speciale permesso e si deve fare omaggio di un sacrificio. [...] Parlavo dunque della città. Ci sono però molte città, alcune grandi, altre piccole. Le grandi sono quelle dove vivono i massimi capi di un paese. Tutte le città sono sparse come le nostre isole nel mare. Talvolta si trovano alla distanza di una semplice nuotata, spesso però anche a un intero giorno di

viaggio. Tutte le isole di pietra sono collegate fra di loro da sentieri ben segnati. Ci si può arrivare però anche con la nave di terra, che è lunga e sottile come un verme e sputa continuamente fumo e scivola veloce su fili di metallo, più veloce di una barca a dodici remi in piena corsa. Se invece vuoi mandare a un amico che sta su un'altra isola solo un saluto non hai nessun bisogno di andare da lui o di scivolare su quei nastri metallici. Soffi le tue parole in fili di metallo, che vanno come lunghissime liane da un'isola di pietra all'altra. E arrivano, più veloci di quanto possa volare un uccello.

(Tuiavii di Tiavea, *Papalagi: Discorsi del capo Tuiavii di Tiavea delle isole Samoa*, ed. Millelire, Roma, 1992)

La mappa degli stereotipi

[Liberamente tratto da Amnesty International – *Percorsi didattici contro la discriminazione*, 2011]

SVOLGIMENTO

L'animatore/trice chiede ai/alle partecipanti di spiegare in una frase cosa intendono con "stereotipo" e appunta le risposte per la fase conclusiva dell'esercizio. Divide poi le persone in gruppi di 4-5 persone e chiede a ciascun gruppo di scrivere una parola o frase che descriva i/le cittadini/e dei vari stati europei. Fa girare la mappa dell'Europa politica per aiutare i gruppi. Quando avranno finito questa prima fase, chiede ai gruppi di confrontarsi e scegliere una definizione o parola che descriva ogni popolazione europea. Scriveranno poi la definizione sul post-it e lo attaccheranno sulla carta geografica. Mostra poi la mappa e legge (o fa leggere) l'articolo del quotidiano italiano *Corriere della Sera* che riprende lo studio "*Personality Profiles of Culture Project*", pubblicato sulla rivista *Science*.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Gli inglesi? Più estroversi degli italiani

Abbattuti gli stereotipi delle varie nazionalità: indiani tra i più conformisti. Interpellate 4mila persone in 49 paesi

OBBIETTIVO:

riflettere sul fatto che, nonostante gli stereotipi forniscano immagini poco realistiche delle persone, sono largamente utilizzati per descrivere gli altri

MATERIALI:

carta dell'Europa politica, post-it, penna

TEMPO:

1 ora

NEW YORK – Inglese riservati, tedeschi industriosi e italiani passionali? Stereotipi, falsi e privi di fondamento scientifico, che non trovano il minimo riscontro nella realtà. A dimostrarlo è un ampio studio, *Personality Profiles of Culture Project*, pubblicato sulla rivista *Science* e realizzato dall'US National Institute on Aging (NIA) di Baltimora con la collaborazione di 85 ricercatori in 49 paesi. Gli scienziati hanno condotto ben tre sondaggi,

rivolgendo a 4mila persone di età, sesso e status sociale diverso la stessa domanda: «Com'è il cittadino tipico del tuo paese?». Quando hanno paragonato le risposte ai dati, ben più rigorosi, di alcuni studi indipendenti svolti negli stessi Paesi, non hanno riscontrato la minima correlazione tra scienza e vox populi.

ITALIANI INTROVERSI - Gli Americani sono, per esempio, convinti che lo yankee tipico sia molto assertivo mentre i Canadesi credono al contrario che i loro amici, parenti e vicini di casa siano tutti passivi e sottomessi. «In realtà le due etnie ottengono voti pressoché identici sulla scala che misura scientificamente l'assertività». Altrettanto fallaci si sono rivelati gli stereotipi nazionali trasmessi di padre in figlio e da una generazione all'altra nel Bel Paese. In Italia giovani e vecchi condividono lo stereotipo secondo il quale l'Italiano è estroverso, aperto, ma poco coscienzioso. Come in tanti altri paesi, il *cliché* è risultato fasullo. Spiega Robert McCrae, leader dello studio pubblicato sul sito www.nia.nih.gov: «L'Italiano mediò è alquanto introverso, emotivo, e meno aperto di quanto pensa di essere».

SOTTOVALUTATI GLI INGLESI - Ma lo stereotipo peggiore affligge gli Inglesi. «Si considerano e sono considerati molto riservati, mentre in realtà sono tra i più estroversi al mondo», incalza McCrae. Non solo: «La differenza tra Francesi e

Inglesi è relativamente modesta». E se gli Indiani si giudicano «anticonvenzionali» e «aperti a nuove esperienze», i misuratori di personalità dimostrano che sono tra i popoli più conformisti della terra. I caratteri stereotipati di ciascuna nazionalità non sono generalizzazioni basate su osservazioni dei tratti della personalità dei cittadini di quel paese, ma mere congetture sociali, probabilmente basate su condizioni socio-economiche, storia, costumi, miti e valori di una cultura. E come tali vanno presi con le pinze.

DISCRIMINAZIONI - «Il nostro studio dimostra che non c'è nessuna corrispondenza tra gli stereotipi e tratti di personalità reali – prosegue McCrae –, spianando la via per evitare che gli stereotipi diventino fondamenta di pregiudizi, discriminazioni, persecuzioni e persino genocidi». «Dobbiamo ricordarci di guardare alla gente come individui singoli – puntualizza –, e non come Americani, Arabi, Italiani o Israeliani».

Alessandra Farkas - 09 ottobre 2005

Dopo aver letto l'articolo, l'animatore/trice rilegge le definizioni che i/le partecipanti hanno dato all'inizio dell'attività e chiede qual è ora la loro opinione sugli stereotipi: hanno cambiato le loro definizioni dei diversi cittadini europei?

Lo sapevate che...

SVOLGIMENTO

Il gioco è il classico quiz su un tema specifico e può essere utilizzato per introdurre un dibattito più ampio o come spunto di riflessione.

Si dividono i partecipanti in squadre di 4-5 persone ciascuna e si pongono le domande ai gruppi: chi si avvicina maggiormente alla risposta corretta ottiene 5 punti, chi si discosta poco 4, e così di seguito diminuendo il punteggio fino a 1.

Vince la squadra che ottiene più punti.

OBIETTIVO:

approfondire la conoscenza delle popolazioni rom

MATERIALI:

carta e penna

TEMPO:

15-20 minuti

1- Quanti sono i Rom nel tuo paese?

[Italia: 140.000 circa

Romania: 621.573, stima ufficiale secondo il censimento del 2011

Lettonia: 15.000 – 20.000

Bulgaria: 325.343

Estonia: tra 800 e 1.000]

2- I Rom sono una popolazione nomade?

[No, i Rom non sono più un popolo prevalentemente nomade]

3- I Rom sono un popolo omogeneo per cultura, lingua e provenienza?

[No]

4- È diffusa la credenza secondo la quale i Rom rapiscono bambini. Quanti casi di questo tipo ci sono stati nel tuo paese?

[Italia: secondo la ricerca "La zingara rapitrice" dell'Università degli Studi di Verona, dal 1986 al 2007 in Italia, nessun caso di presunto "rapimento" di bambini non rom da parte di Rom e Sinti si è concluso con una condanna per sequestro o sottrazione di persona. Maggiori info a bit.ly/1FeI07]

L'animatore/trice segna tutte le risposte su un foglio e, a conclusione del gioco, chiede ai/alle partecipanti di analizzare insieme le loro risposte.

Su che base hanno risposto? Quanto si discostano dal vero le loro risposte? Che percezione hanno della popolazione rom?

FONTI:

- per l'Italia, Ministero dell'Interno, 2008, *Italiani, Rom e Sinti a confronto*, consultabile al sito bit.ly/18Uev0g;

- per la Bulgaria, National Statistical Institute Republic of Bulgaria, bit.ly/18UexVY;

- per la Romania, Romani CRISS Centre for Social Intervention and Studies <http://bit.ly/1fBvOm5>;

- per la Lettonia, ERRC European Roma Rights Centre, <http://bit.ly/1kS0fot>;

- per l'Estonia, European Commission, DG Justice, <http://bit.ly/18wP6cl>.

Indovina chi viene a cena

[Liberamente tratto da Amnesty International – *Percorsi didattici contro la discriminazione*, 2011]

SVOLGIMENTO

I partecipanti verranno divisi in squadre da 4-5 persone ciascuna. Ogni squadra dovrà organizzare una cena alla quale invitare cinque persone prese da una lista. La lista data ai partecipanti sarà solo quella generica (non sono forniti i nomi, ma solo le nazionalità - colonna sinistra) e i nomi degli invitati verranno rivelati solo alla fine. Una volta svelati gli invitati si discute sulle motivazioni che hanno portato alla scelta.

OBIETTIVO:

riflettere sui nostri pregiudizi e stereotipi

MATERIALI:

lista degli invitati

TEMPO:

15-20 minuti

una signora di pelle nera	una signora di pelle nera Oprah Winfrey, conduttrice e attrice statunitense, considerata una delle persone più potenti degli USA
un ragazzo cinese	Yao Ming, ex-giocatore NBA
un'Aborigena australiana	Evonne Goolagong, campionessa di tennis, sette volte vincitrice del grande slam
un immigrato latino-americano	Lionel Andrés Messi, giocatore argentino del Barcellona
un ragazzo italiano	G.P, appena uscito dall'Istituto Penale Minorile
un giocatore di calcio	Theophilus Afelo, portiere della squadra nigeriana Kano Pillars Football Club
un'extracomunitaria	Madonna, cantante e attrice statunitense
un rifugiato	Albert Einstein, rifugiato politico negli USA
una giovane donna	M.R, maestra nella scuola d'infanzia
una ragazza tunisina	Afef Jnifef, showgirl, modella e conduttrice televisiva tunisina
un ragazzo dell'est Europa	Lorik Cana, capitano della nazionale di calcio albanese e giocatore della Lazio calcio

PER CONTINUARE...



LIBRI

- *Aya de Yopougon*, graphic novel di Marguerite Abouet, Clément Oubrerie (Illustrazioni), Edizioni Gallimard (2005);
- *Whistling Vivaldi: How Stereotypes Affect Us and What We Can Do* di Claude M. Steele, Edizioni W. W. Norton & Company (2011);
- *Atlas of Prejudice: Mapping Stereotypes* di Yanko Tsvetkov, Edizioni Create Space Independent Publishing Platform (2013).



FILM E VIDEO

- *Quasi amici*, film comico-drammatico diretto da Olivier Nakache e Éric Toledano (2011);

- *Gypsies, Roma, Travellers: An Animated History*, video animato realizzato da Open Society Foundations (2013);
- *Jungle Fever*, film drammatico diretto da Spike Lee (1991).



MULTIMEDIA

- *Meet the Somalis* di Benjamin Dix e Lindsay Pollock (2013), <http://osf.to/1i1fL2K>;
- Campagna Nazioni Unite per le Donne di Mamac Ogilvy & Mather Dubai (2013), <http://bit.ly/17cnLMh>;
- UNHCR, <http://www.unhcr.org/>
- Mapping Stereotypes, <http://bit.ly/18RTUJP>;
- The Guardian, *European stereotypes: what do we think of each other and are we right?* <http://bit.ly/1d6Gx5p>;
- Personality Profiles of Culture Project, Science, <http://bit.ly/1i7kcd>.



Siamo tutti diversi ma in verità siamo uguali perché viviamo tutti nel Pianeta Terra. / Hey, guarda quei tipi strambi! Yeah!
"Viviamo tutti nel pianeta terra", Dace Brakmane

Storie di migrazione



Esercizi rompi ghiaccio

Vero o falso?

SVOLGIMENTO

Si chiede a ciascun/a partecipante di scrivere su un foglietto tre cose su di sé (ad es. aspetti del proprio carattere, professione svolta, studi, struttura familiare ecc.). Due di queste cose devono essere vere e una falsa. A turno ogni partecipante legge ad alta voce al gruppo le tre cose che lo/la caratterizzano, e il gruppo vota per quale ritiene essere quella falsa. Poi ognuno spiega il suo voto.

OBIETTIVO:

far conoscere le persone tra di loro e agevolare la comunicazione nel gruppo

MATERIALI:

fogli e penne

TEMPO:

20 minuti

Da dove vieni?

SVOLGIMENTO

Divisi i/le partecipanti in gruppi da tre persone, essi dovranno ricoprire i 3 ruoli di: intervistatore, intervistato e osservatore. Chi intervista dovrà fare domande all'altra persona riguardo le sue origini, la storia familiare ecc., mentre chi osserva dovrà prendere appunti sulla storia della persona intervistata, per presentarlo/la agli altri. A turno tutti dovranno ricoprire i 3 ruoli. Si tornerà quindi in cerchio e l'animatore/tice lancerà una palla ai/alle partecipanti e, a turno, chi la riceverà dovrà presentare la persona di cui ha ascoltato l'"intervista", quando era osservatore.

OBIETTIVO:

far conoscere le persone tra di loro, metterle a proprio agio e creare un senso di gruppo

MATERIALI:

una palla, fogli e penne

TEMPO:

30 minuti

CONSIGLI PER L'ANIMATORE/TRICE: traendo spunto dalle storie si può sottolineare come le persone abbiano la tendenza a spostarsi e come la migrazione interna sia anch'essa una tipologia di migrazione.



| LEGGERE I FUMETTI |

CARLOS GUSTAVO CARMONA MEDINA
(MESSICO, ROMANIA, SLOVACCHIA, FRANCIA)

GUIDA NON UFFICIALE SUL PASSAGGIO DI FRONTIERA PER NON-EUROPEI



7 - Non mettere gli adesivi sul tuo passaporto. Non farlo. 8 - Cerca numeri di contatto online prima di arrivare lì / Chi stai andando a visitare qui a Roma? / Bene, c'è questo ragazzo... lo chiamano il Papa. 9 - Se non puoi essere bianco sii almeno ricco. 10 - Se il tuo nome è Mohamed... non provarci!

<http://bit.ly/1dn6FHn>

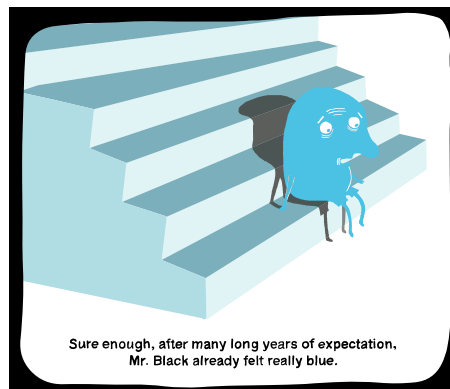
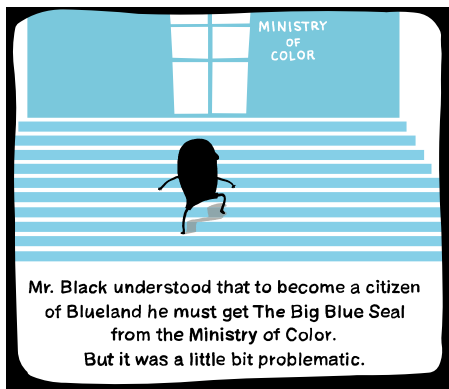
- 1 Credete che ai posti di controllo ci siano persone che vengono "scelte" più spesso di altre ?
- 2 Secondo voi ci sono caratteristiche fisiche, di abbigliamento e/o linguistiche che potrebbero creare dei problemi durante un controllo di polizia? Quali?
- 3 Secondo voi l'estrazione sociale o la classe economica di appartenenza di un individuo può condizionare il modo in cui una persona/pubblico ufficiale si rivolge ad essa?
- 4 Sapete che cosa si intende per "Ethnic profiling"?
[Per "Ethnic profiling" si intende l'uso di generalizzazioni fondate sulla razza, etnia, origine geografica o religione come base dell'applicazione di leggi e/o di decisioni di investigazione su chi è essere o può essere stato coinvolto in attività criminali, senza tener conto di oggettivi indizi o comportamenti individuali - (Open Society Institute, *Ethnic Profiling In The European Union: Pervasive, Ineffective and Discriminatory*, New York, 2009).]

| LEGGERE I FUMETTI |



DMITRY YAGODIN (RUSSIA, BULGARIA)
COME IL SIG. NERO DIVENTÒ BLU

Days turned into weeks, weeks into months...months into years.



<http://bit.ly/1e1v1KJ>

1. I giorni si trasformarono in settimane, le settimane in mesi... i mesi in anni. 2. Il sig. Nero capì che per diventare un cittadino di BlueLand doveva ottenere il grande timbro blu dal Ministero del Colore. Ma fu un po' problematico. 3. Sicuramente, dopo lunghi anni d'attesa, il sig. Nero si sentiva già davvero blu.

- 1 Secondo voi, quali sono i problemi principali che ha trovato il Sig. Nero?
- 2 Conoscete quali pratiche occorre seguire per ottenere un permesso di soggiorno e/o la cittadinanza nel vostro paese?
- 3 Credete che una persona nata e cresciuta nel vostro paese abbia diritto ad avere la cittadinanza?
- 4 Secondo voi, i tempi della completa integrazione burocratica sono gli stessi dell'integrazione personale nella comunità di accoglienza?



| LEGGERE I FUMETTI |

CAMILO COLLAO (FRANCIA, BOLIVIA, CILE)

SIAMO TUTTI CANI!



<http://bit.ly/1dn6FHn>

1. Tipi come lui tolgono i diritti alle vite dei fratelli, ai lavoratori migranti senza permesso sono riservati posti pericolosi. 2. Altri, per conto loro, vendono oggetti nella metro sfuggendo alle ronde della polizia. 3. Mentre altri corrono lungo tunnel bui, come in un buco nero senza fine. 4. Dobbiamo andare, presto ci saranno alle calcagna! Dovremmo prendere il bus?

- 1 Se foste il personaggio principale come vi comportereste?
- 2 Che cosa potreste fare se non aveste alcun documento?
- 3 Conoscete persone che sono costrette a lavorare irregolarmente perché non hanno i documenti?
- 4 Conoscete realtà in cui gli immigrati sono sfruttati illegalmente come manodopera a basso costo?



Le frontiere

Il *role-play* è un particolare tipo di esercizio che richiede ad alcuni/e partecipanti di rappresentare ruoli in interazione tra loro, mentre ad altri/e di fungere da "osservatori" dei contenuti e dei processi che la rappresentazione manifesta. Il *role-play* mira a rendere i partecipanti consapevoli dei propri atteggiamenti, evidenzia i sentimenti e i vissuti sottesi alla situazione creata e rinvia alla dimensione soggettiva, alle modalità di proporsi nella relazione e nella comunicazione.

SVOLGIMENTO

L'animatore/trice stampa le carte e le ritaglia per distribuirle ai partecipanti; in alternativa legge gli argomenti dei copioni al rispettivo gruppo.

Spiega ai partecipanti che si tratta di un gioco di ruolo su un gruppo di rifugiati che scappano dal loro paese e tentano di entrare in uno confinante. Prepara poi la scena per il gioco di ruolo: rappresenta il confine tra i due paesi tracciando una riga sul pavimento o disponendo le sedie in fila. Si inizia con un breve brainstorming: cosa conoscete del tema rifugiati? Sapete chi sono? (Si consiglia di prendere nota delle risposte).

L'animatore/trice descrive ai/alle partecipanti la situazione in modo da farli calare nella scena:

"Nel paese A è scoppiata una guerra. Alcuni cittadini decidono di scappare perché sanno che, rimanendo, sono in pericolo. Hanno affrontato un lungo viaggio per raggiungere il confine con il paese B, e sono affamati, stanchi e infreddoliti; alcuni hanno un po' di denaro, pochi possiedono documenti d'identità. I funzionari alla frontiera non sanno come comportarsi: alcuni vogliono permettere loro di passare, altri non sono d'accordo. I rifugiati sono disperati e tentano varie argomentazioni per passare."

Divide poi i/e partecipanti in 3 gruppi: uno dovrà rappresentare i rifugiati del paese A, un secondo i funzionari di frontiera del paese B, e un terzo grup-

OBBIETTIVO:

approfondire la conoscenza dei rifugiati e dei loro diritti

MATERIALI:

carta per appunti e penna, carte per gioco di ruolo

TEMPO:

1 ora

po avrà il compito di osservare la scena e prendere appunti.

A questo punto spiega ai/alle partecipanti che dovranno studiare una strategia da utilizzare, distribuisce le carte e dà loro il tempo per prepararsi (10-15 minuti al massimo).

Dà inizio al gioco di ruolo e lo ferma a propria discrezione, comunque non prima di 10-15 minuti; lascia 5 minuti agli osservatori per analizzare ciò che hanno visto.

L'animatore/trice chiede di condividere le loro riflessioni e di commentare il loro ruolo di "rifugiati", "funzionari" o "osservatori".

Si possono porre le seguenti domande per animare il dibattito:

- È giusto il trattamento riservato ai rifugiati?
- I rifugiati hanno diritto di protezione dato dall'art. 14 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiati del 1951. Ai rifugiati è stato dato questo diritto di protezione? Perché/perché no?
- Uno stato può respingere i rifugiati? Quando? Per quale ragione?
- Respingereste qualcuno se foste un funzionario di frontiera?

- Conoscete le difficoltà a cui va incontro un rifugiato nel vostro paese? Quali programmi esistono per la loro accoglienza e come funzionano?
- Cosa si potrebbe e dovrebbe fare per evitare che le persone diventino rifugiati?

CONSIGLI PER L'ANIMATORE/TRICE

Si consiglia, prima di svolgere l'attività, di consultare la giurisprudenza in materia di asilo relativa al proprio paese. Se si è deciso di ambientare la scena in una notte fredda e piovosa, spegnete le luci e aprite la finestra (se si è dentro un'aula). In alternativa si può ambientare la scena su un barcone. È possibile utilizzare la definizione del dizionario per spiegare chi è un rifugiato:

rifugiato

[rifu'd ato] s. m.

Individuo costretto, in seguito a vicende politiche, ad abbandonare lo Stato nel quale aveva stabile dimora per cercare rifugio in un altro Stato. SIN. esule, fuoriuscito.

CARTA DEL RIFUGIATO

Puoi usare i seguenti argomenti:

- è mio diritto ottenere asilo
- i miei figli sono affamati, ho la responsabilità di aiutarli!
- sarò ucciso se torno indietro
- non ho nessun altro posto in cui andare
- ero un dottore/ostetrica/ingegnere nella mia città
- altri rifugiati hanno già ottenuto aiuto nel vostro paese. Perché io no?
- proverò a corrompere i funzionari per entrare

Prima di iniziare il gioco, pensa alle seguenti opzioni:

- proverai a fare domanda per entrare come singolo o individualmente?
- ti separerai dal gruppo se il funzionario te lo chiederà?
- cosa farai se loro proveranno a rimandarti indietro? Chiederai loro di poter passare per arrivare nel paese C?
- hai dei documenti di viaggio? Sono veri o falsi?

CARTA DEGLI OSSERVATORI

Il vostro compito sarà quello di osservare l'andamento del gioco. Alla fine della scena, vi verrà chiesto un feedback generale. Scegliete un rappresentante.

Fate attenzione a:

- le diverse posizioni assunte da ogni partecipante all'interno dei gruppi: il tono della voce, i gesti ecc.
- le argomentazioni usate e come sono presentate
- le violazioni di diritti umani

Trovate un buon modo per prendere appunti: per es. suddividendovi in 2 sottogruppi.

CARTA DEL FUNZIONARIO

Puoi usare i seguenti argomenti:

- se li rimandiamo indietro, saremo moralmente responsabili se saranno arrestati, torturati o uccisi
- non hanno soldi e il nostro stato non può affrontare un peso simile: ormai abbiamo troppi rifugiati
- ma sono davvero rifugiati? Potrebbe essere una scusa per passare il confine e per cercare una vita migliore qui da noi
- il nostro paese è partner commerciale e militare del paese da cui scappano. Non possiamo proteggerli
- hanno documenti di riconoscimento? E sono veri o falsi?
- non parlano la nostra lingua, non conoscono la nostra cultura, hanno una religione diversa: non si integreranno
- se facciamo entrare loro, poi dovremo far entrare anche tutti gli altri!
- forse hanno competenze professionali che a noi servono

Prima di iniziare il gioco, pensa alle seguenti opzioni:

- permetterai a tutti i rifugiati di passare il confine? O solo ad alcuni?
- li sceglierai in base all'età, professione, salute?
- farai qualcos'altro?



E poi continua tu...

SVOLGIMENTO

Si dividono i/le partecipanti in 4-5 gruppi da 4 persone l'uno al massimo. A ciascun gruppo viene distribuita la prima parte delle storie qui di seguito (vedi testi scritti in corsivo). Dopodiché si spiega a ogni gruppo che dovrà leggere e continuare la storia in maniera autonoma, creandone un finale. Si lascia, quindi, ai/alle partecipanti 15 minuti per elaborare questa parte. Trascorsi i 15 minuti un/una rappresentante per ogni gruppo leggerà la storia creata. Al termine della lettura, l'animatore/trice leggerà il vero finale (ovvero il testo scritto tra parentesi quadra qui di seguito). Come conclusione si invitano i/le partecipanti a riflettere sulle motivazioni che hanno portato a scegliere determinati percorsi di migrazione chiedendo anche se le storie vere hanno sorpreso oppure no.

OBIETTIVO:

far riflettere sulle storie positive di migrazione

MATERIALI:

fogli e penne

TEMPO:

1 ora

Storie positive di migrazione

[LE STORIE QUI DI SEGUITO SONO STORIE VERE RACCOLTE DALL'ASSOCIAZIONE CAPOFILA E DAI PARTNER]

Linda Ayanis ha 51 anni ed è una donna irachena che vive da quasi 20 anni in Bulgaria. Linda è arrivata in Bulgaria nel 1994, come richiedente asilo. Aveva completato gli studi superiori in Iraq ed era arrivata con la sua famiglia in questo paese europeo...

[Ora è sposata con 2 figli. Linda: «Sono venuta in Bulgaria perché ero alla ricerca di un posto dove vivere in pace, io e la mia famiglia, era la cosa più importante per me.» Nel corso degli anni, Linda ha lavorato come commessa in un negozio, in una pasticceria di dolci arabi, e ha imparato una lingua difficile come quella bulgara. «Per me, il compito più importante è stato quello di permettere ai miei figli di andare a scuola, a studiare bulgaro e inte-

grarsi». Ora i suoi due figli non solo conoscono perfettamente la lingua, ma hanno completato gli studi e hanno un lavoro nel paese. Linda è una donna molto attiva, è la presidente un'organizzazione non governativa chiamata "Consiglio delle donne rifugiate in Bulgaria". Lo scopo dell'ONG è proteggere i diritti umani dei membri della comunità di rifugiati, di assistere l'integrazione sociale di tutti i rifugiati di recente riconoscimento in Bulgaria e di creare un ambiente più favorevole per il rispetto dei diritti e per un trattamento umano ed equo dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Come obiettivi personali, Linda ha quello di aiutare coloro che si trovano nella situazione in cui lei era 20 anni fa: integrarsi nella società bulgara.]



“Cresci dove ti ha piantato Dio”, Anastassia Tšepaikina

Abdulkadir Omar Hussein è nato a Mogadiscio nel 1947 e da oltre 30 vive in Italia. In Somalia studiava presso preti italiani, quando gli venne offerta una borsa di studio per frequentare l'università a Firenze e Hussein non se la lasciò scappare...

[A Firenze, ha frequentato la facoltà di medicina e si è specializzato in ginecologia. Il sogno di Hussein era tornare a praticare la sua professione in Somalia. Tuttavia, la situazione politica non gli permise la partenza definitiva programmata nel 1987. «Mi sono detto: se non posso aiutare la mia gente in Somalia voglio comunque rendermi utile in Italia. Ho cominciato a occuparmi della salute delle immigrate». Dal 1991, Hussein è entrato nell'organico dell'ospedale del Policlinico di Firenze. Oltre ad occuparsi delle sue mansioni mediche, Hussein, insieme a sua moglie, ginecologa anche

lei, si impegna nella prevenzione e trattamento delle mutilazioni genitali femminili. «Sul lavoro non mi sono mai sentito discriminato. Nella vita quotidiana invece sono occorsi anche a me, come a tutti gli africani, episodi di razzismo. Alcuni lievi, buffi. Altri pesanti. Mi ricordo, una volta, ero al mare con i miei figli e trasportavo una borsa piena di asciugamani. Una signora mi ha fermato e mi ha chiesto quanti soldi volevo per dargliene uno. Ho detto che, fosse stato per me, glielo avrei anche regalato, ma non potevo: con che cosa avrei asciugato i miei figli?»]

Dariush, 41 anni, iraniano, arrivò in Romania nel 2008, quando, a causa della deteriorata situazione dei diritti umani in Iran, decise di fare domanda d'asilo. L'ufficio per l'immigrazione romana ha

però rifiutato la sua domanda...

[Dariush ha fatto appello in tribunale, e dopo più di un anno, gli è stato finalmente accordata la protezione sussidiaria.¹ Perciò gli è stato rilasciato un documento di identità e un documento di viaggio. Con il documento di viaggio ufficiale rilasciato dalle autorità rumene, Dariush decide di andare a Zurigo, in Svizzera, dove un suo amico gli ha offerto un lavoro, ma al controllo passaporti alla frontiera svizzera viene arrestato sotto accusa di utilizzare un documento di viaggio falso. «Il problema non era che il mio passaporto era falso, ma piuttosto che gli altri paesi dell'UE non lo riconoscevano. Il giorno dopo mi hanno rimpatriato in Romania. In un batter d'occhio ho perso ogni speranza: senza lavoro, senza soldi, dovevo sopravvivere con i pochi soldi che avevo quando ero entrato in Romania la prima volta. Dovevo trovare una soluzione». Alla fine gli è stato offerto un lavoro come coordinatore all'interno di un progetto finanziato dalla Commissione europea e dall'Ufficio Immigrazione romeno. «È stato difficile all'inizio, perché era così diverso da quello che avevo fatto prima, ma a poco a poco, con l'aiuto dei miei colleghi, ora sono molto bravo nel mio lavoro.»]

¹La "protezione sussidiaria" è una protezione alternativa per chi non corrisponde ai criteri per l'ottenimento dello status di rifugiato, ma che è a rischio di soffrire pene inumane e degradanti, tortura ecc.

Robbie, 43 anni, originario del Ghana, ha vissuto per la maggioranza della sua vita in Senegal. Più di 10 anni fa incominciò una relazione epistolare con una ragazza estone Marju. Dopo un paio d'anni di amicizia, Marju invita Robbie ad andare a trovarla in Estonia, ma gli viene rifiutato il visto...

[Così Marju si trasferisce in Senegal. Si sposa nel 2002, e Marju inizia a lavorare come insegnante di inglese e nasce il loro primo figlio. Dopo 5 anni di vita insieme in Senegal decidono di trasferirsi in Estonia, nell'isola di Saaremaa da dove veniva Marju. La vita nelle zone rurali dell'Estonia sorprende Robbie, «Sei sicura che siamo in Europa?», ha chiesto alla moglie la prima mattina sull'isola, perché la vita lì era così diverso dalla sua immagine di Europa. Oggi si è abituato a tagliare legna da ardere e fare altre opere nella foresta e nei campi e ha conquistato i cuori dei genitori di Marju con il suo atteggiamento gentile e la sua buona cucina. Trovare un lavoro in

Estonia è stato inizialmente difficile. Robbie era registrato all'ufficio dell'impiego e aveva iniziato l'apprendimento della lingua estone. Dopo ha iniziato un corso come parrucchiere, che era stato il suo sogno per molto tempo. Oggi è diventato parrucchiere in uno dei saloni della capitale dell'isola e ha la sua clientela di habitué che amano i suoi tagli di capelli un po' pazzi. Ha fatto amicizia, ha trovato nuovi hobby e si gode i suoi tre figli. Durante gli ultimi 6 anni in Estonia Robbie non ha mai vissuto discriminazioni o razzismo. Solo di recente suo figlio più grande ha iniziato a chiedere informazioni sul loro colore della pelle. "Il nostro colore è il colore più bello del mondo", è ciò che gli ha risposto Robbie.]

Mona Mohanna è nata a Khiam, un villaggio nel sud del Libano. Il suo nome significa augurio, desiderio. Nel 1989 lascia il Libano per cercare fortuna in Italia.

[Arriva in Italia per frequentare la scuola di Progettista di Abbigliamento a Reggio Emilia. «Prima tappa: Reggio Emilia, dove ho seguito due corsi da progettista dell'abbigliamento e da tecnico delle confezioni. Per farmi le ossa, poi, ho lavorato per alcuni anni come operaia in diversi laboratori tessili della zona.» Nel 1997 si iscrive a un master in fashion design alla Domus Academy di Milano, grazie all'aiuto di una zia in Libano che le presta: 25 milioni di lire per l'iscrizione. «Mi ci sono voluti tre anni per restituirli» dice la stilista che, nell'ottobre 2006, alla Camera di commercio di Milano, è stata insignita del premio europeo per l'imprenditoria straniera "Premio Europeo Terziario Donna".

Completato il ciclo di studi, però, l'accesso agli uffici delle case di moda è sbarrato. «Il fatto che porti l'hijab, il velo islamico, credo non mi abbia aiutata durante le selezioni» confessa Mohanna. Non le resta che mettersi in proprio.

La prima collezione viene presentata nel 1999 alla Fiera dell'artigianato di Firenze «I capi esposti, realizzati in lino e ricamati a mano da donne palestinesi ospitate nei campi profughi libanesi, andarono a ruba» racconta l'imprenditrice, sposata con un iracheno naturalizzato italiano e mamma di Badr e Mariam. Gli abiti e gli accessori griffati Mona Mohanna sono tuttora realizzati da una ventina di artigiane, sparse tra il Libano e la Siria e sono venduti in Italia attraverso una rete di 120 negozi.]

L'isola che vorrei

SVOLGIMENTO

Il gruppo, suddiviso in piccoli sotto-gruppi composti da 3-4 persone, è invitato ad immedesimarsi nei panni di giovani appena arrivati/e da un altro paese, chi proveniente da famiglie di ceti medi in cerca di un lavoro migliore, altri per unirsi a parenti già presenti sul territorio, altri perché innamorato/a di un abitante del luogo e chi ancora che scappato/a da regimi che ne violavano i diritti.

Questo nuovo Paese di arrivo ha però una serie di regole non troppo accoglienti e molto complicate, addirittura ci sono delle leggi che respingono le persone indietro o le relegano in strutture fatiscenti ecc. Così, decidono di dirigersi verso un'isola poco abitata, dove dovranno fondare una nuova comunità, basata su nuove regole per entrare e diritti da garantire (es. il diritto alla libertà individuale, all'unità familiare, allo studio, alla vita, a un'esistenza dignitosa, alla libertà religiosa ecc.) e convincere i cittadini che già la abitano a

OBBIETTIVO:

conoscere le idee, i preconcetti, e il terreno di base da cui partire per de-costruirli

MATERIALI:

penne, cartellone, foglietti, una scatola

TEMPO:

1 ora

seguire le loro ragioni.

A questo punto ogni gruppo individua 8 tra diritti e regole per l'ingresso che devono essere tutelati nell'isola (15 minuti) e li scrive su dei foglietti. I diritti/regole individuati vengono trascritti dall'animatore/trice su un grande cartellone. Ogni gruppo spiega le ragioni della scelta al fine di convincere gli altri gruppi a votarli. Ogni persona ha 7 voti, vince la maggioranza.

Il gioco finisce con la firma della nuova "carta dei diritti" dell'isola.

PER CONTINUARE...



LIBRI

- *The Road Home* di Rose Tremain, Edizioni Chatto & Windus (2007);
- *Exodus* di Paul Collier, Hardback (2013);
- *L'approdo*, di Shaun Tan, Elliot Editore (2007);
- *We are on our own*, di Miriam Katin, Drawn and Quarterly.



FILM E VIDEO

- *Almanya - La mia famiglia va in Germania*, film diretto da by Yasemin Şamdereli (2011);
- *International Migration* di Edeos, <http://bit.ly/18XHTR3>;
- *My family's migrations*, video animato di Nadja Haugas e Martin Siilak <http://vimeo.com/68291245#>;

- *La classe - Entre les murs*, film di Laurent Cantet (2008);
- *L'odio*, diretto da Mathieu Kassovitz (1995).



MULTIMEDIA

- Spreading of immigration's positive contribution to the European society, <http://bit.ly/ZDKdFI>;
- *Fortress Europe*, canzone del gruppo Asian Dub Foundation (2003), <http://bit.ly/NUJw>;
- *Albums - Bande dessinée et immigration. 1913-2013*, Cité nationale de l'histoire de l'immigration - Paris (France), <http://bit.ly/GCln5A>;
- Progetto *Migrants in Europe* - Multimedia Competition (2013), <http://www.migrantsineurope.eu/en/winners>;
- *The vanni*, fumetto multimediale e interattivo di Benjamin Dix e Lindsay Pollock (2013), <http://www.thevanni.co.uk/>.

Lotta al razzismo



Esercizi rompigiaccio

Unicità

Le persone si siedono in cerchio. Ogni persona dovrà comunicare una caratteristica per la quale si ritiene unica rispetto alle altre nel cerchio, per esempio sono unica/o perché "porto gli occhiali blu", "ho 6 nonni", ecc. Se le altre persone ritengono di possedere la stessa caratteristica (es. anche loro portano gli occhiali blu o hanno 6 nonni ecc.) dovranno andare a sedersi sulle gambe della persona che ha indicato quella peculiarità. Per "liberarsi", il/la partecipante che regge il gioco dovrà indicare una caratteristica che crede di avere solo lui/lei. Chi ha questa caratteristica resta a sedere sulle gambe del partecipante, mentre chi non ce l'ha si alza e torna al suo posto. Il turno passa alla persona successiva quando nessuno è più seduto sulle gambe del partecipante.

CONSIGLI PER L'ANIMATORE/TRICE: quando l'animatore/trice dovrà dire la propria caratteristica si consiglia di dirne una che possiedono quasi tutte le persone così da animare il gioco.

La mia identità

L'animatore/trice distribuisce a ogni partecipante una fotocopia di un disegno di un fiore a sei petali diviso a metà da una riga orizzontale. Una volta distribuiti, spiegherà che metà dei petali del fiore rappresentano la parte di identità che si possiede "per nascita" (colore degli occhi, paese/città di nascita, cultura religiosa, lingua, ecc.) e l'altra metà quella parte di identità che si ha "per scelta" (lingue imparate, città/paese dove si abita, ecc.). Divisi in gruppi da 4-5 persone i partecipanti compileranno i loro fiori condividendo ciò che scrivono. Una volta ritornati tutti insieme l'animatore/trice chiederà quali sono le impressioni e se qualcuno vuole condividere il proprio fiore.

OBIETTIVO:

far conoscere il gruppo, far riflettere le persone sulle proprie caratteristiche e sulla propria unicità

MATERIALI:

nessuno

TEMPO: 20 minuti

OBIETTIVO:

analizzare il concetto di identità mostrando che nessuno ha una sola identità, ma che le identità sono molteplici

MATERIALI:

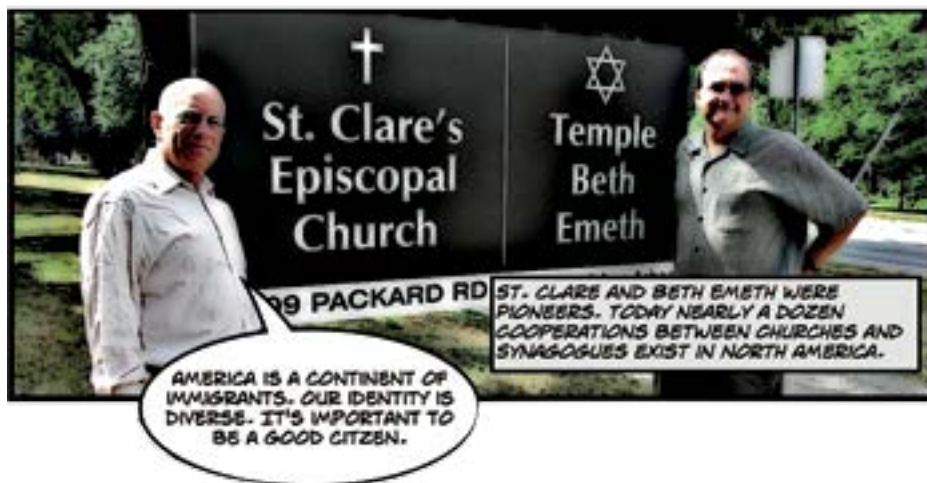
fogli, penne, un cartellone

TEMPO: 20 minuti



| LEGGERE I FUMETTI |

JULIAN VOLOJ (COLOMBIA, GERMANIA)
GENESIS DI ANN ARBOR



<http://bit.ly/1fPOodL>

L' America è un continente d'immigrati. La nostra identità è molteplice. È importante essere buoni cittadini. St. Chiara e Beth Emeth erano dei pionieri. Oggi esistono circa una dozzina di cooperazioni tra chiese e sinagoghe in nord America.

- 1 Quali simboli religiosi vengono utilizzati nel fumetto? A quali religioni appartengono? Ne conoscete altri?
- 2 Conoscete luoghi di culto o città in cui coesistono una o più religioni/confessioni diverse?
- 3 Quali sono, secondo voi, i punti di forza di un progetto di condivisione dei luoghi di culto?
- 4 Quali sono le criticità che potrebbero nascere? E come si potrebbero risolvere secondo voi?

| LEGGERE I FUMETTI |



NUNO ABREU (SPAGNA, PORTOGALLO, GRAN BRETAGNA)
UNA STORIA SULLA MIGRAZIONE?...
O UNA FAVOLA PER COMBATTERE IL RAZZISMO?



<http://bit.ly/1jhatSI>

1. Hey! Feccia di un immigrato! Quella palla era per la mia squadra! Prima si prendono i nostri lavori... poi si prendono le nostre palle – Ah! / Qui c'è una banana con cui puoi giocare, lascia stare la palla! Le palle sono quelle che i bianchi hanno – he, he! 2. Non ascoltare quel tipo. Noi abbiamo bisogno di te. Lui non sa neanche cosa sta dicendo! Lascia fare a me, fratello. Non ti preoccupare. 3. Non riesci a vedere oltre i colori? Bene... fai che gli mostri cosa c'è sotto il mio. 4. Ma dai! Non vorrei iniziare di nuovo con quella cazzata pro-immigrati, anti-razzista!

- 1 Conoscete degli episodi particolari di razzismo e anti-razzismo legati al mondo dello sport?
- 2 Che cosa si potrebbe fare per evitare atteggiamenti e situazioni del genere?
- 3 La competitività tipica dello sport può anche aumentare il razzismo?
- 4 Credete che lo sport possa essere un mezzo di integrazione? Perché?



| LEGGERE I FUMETTI |

DACE SIETINA (LETTONIA, OLANDA)

IN LAK'ECH



<http://bit.ly/1kPh8p1>

1. Il Freak Show presenta la ragazza con la barba, nella vostra città solo per stasera / Posso dirvi che essere famosi rende molto soli 2. Fui cresciuta in assoluta cattività "vi prego liberatemi"

- 1 La protagonista del fumetto è una ragazza affetta da irsutismo e per questo viene rapita per essere esposta al circo. Conoscete il fenomeno dei *Freak Show* e le vicende della cosiddetta Venere ottentotta?
- 2 La discriminazione dovuta all'aspetto fisico è forse una delle prime e più comuni forme di razzismo: vi è mai capitato di esserne vittime?
- 3 Conosci il significato di *In Lak'ech*?
[Nota: in lingua maya significa "sono un altro te"]
- 4 Quanto contano i modelli imposti dalla società o dalla moda nei nostri giudizi estetici?

Scoprirci

SVOLGIMENTO

I/Le partecipanti verranno fatti sedere a terra, in cerchio, con al centro un cartellone. Si dovranno distribuire ai partecipanti un foglietto e una biro a testa. Si chiederà quindi di descrivere cosa per loro significhi il termine “razzismo” usando tre parole che dovranno poi scrivere sui foglietti. Una volta scritte le tre parole, i/le partecipanti dovranno piegare i foglietti e metterli nella scatola. L’animatore/trice farà ripescare i foglietti in maniera sparsa. Ogni partecipante prenderà un foglietto e leggerà ad alta voce le tre parole scritte sul foglietto e dovrà sceglierne una che verrà scritta su un cartellone. Alla fine del giro, insieme, si creerà una nuova definizione del termine. Solo quando si sarà arrivati ad una definizione condivisa, l’animatore/trice leggerà la definizione del dizionario.

Verrà poi chiesto ai partecipanti in che cosa la loro definizione differisce da quella data dal dizionario.

OBIETTIVO:

capire i preconcetti razzisti, le idee e il terreno di base da cui partire per de-costruirli

MATERIALI:

penne, cartellone, foglietti, una scatola

TEMPO:

20 minuti

Da qui si può dare il via ad una discussione sul tema.

razzismo

[raz-zì-smo] s.m.

1. Ideologia che, fondata su un’arbitraria distinzione dell’uomo in razze, giustifica la supremazia di un’etnia sulle altre e intende realizzarla attraverso politiche discriminatorie e persecutorie. 2. estens. Ogni atteggiamento o manifestazione di intolleranza.



Si è strano ma...

“Io, Izaa”, Khadim Diop



Nei tuoi panni

SVOLGIMENTO

Ogni partecipante pesca da una scatola un foglietto sul quale è stato scritto un ruolo riferito a persone che spesso subiscono discriminazioni, ad esempio: richiedente asilo, donna immigrata lavoratrice, bambino disabile, persona omosessuale, prostituta, persona affetta da HIV/AIDS, studente, persona anziana, persona obesa, uomo disoccupato, ragazza madre, insegnante in un piccolo villaggio di una zona in conflitto, integralista religioso, ecc.

I partecipanti sono invitati a immedesimarsi nei loro ruoli senza rivelarli agli altri. Li si conduce a riflettere sul proprio personaggio e immaginarsi nuove caratteristiche. L'animatore/trice chiede ai partecipanti di disporsi su una linea immaginaria. Pone poi alcune domande relative a situazioni di vita normali, per esempio: "sarebbe facile per voi ottenere un prestito in banca?", "potreste essere facilmente assunti in un nuovo lavoro?", "potreste adottare un bambino?", "avete risorse

OBIETTIVO:

mettersi nei panni di altre persone per conoscere difficoltà che affrontano

MATERIALI:

schede dei ruoli (vedi sotto), una scatola

TEMPO:

30/40 minuti

sufficienti per nutrire voi e la vostra famiglia?", "avete frequentato/frequentate la scuola?", "potete accedere a cure mediche?".

Ogni persona deve rispondere a seconda del ruolo ricoperto. Se la risposta del personaggio è "Sì", gli viene chiesto di fare un passo avanti; se la risposta è "No", rimane nello stesso punto.

Finite le domande si controlla quanto lontano dalla linea immaginaria sono arrivati i diversi personaggi e ognuno svela il proprio ruolo. L'animatore/trice stimola la discussione ponendo alcune domande (es. questa simulazione potrebbe essere uno specchio della realtà? Che cosa succede nella vita reale?), in modo da far riflettere i/le partecipanti sul fatto che spesso le persone non hanno le stesse possibilità perché partono da *background* diversi.



"Scarpe tedesche e polacche", Paulina Stulin



Trivial racism

SVOLGIMENTO

I/le partecipanti vengono divisi in 5 squadre da 4 persone ciascuna, e si assegnano un colore: rosso, giallo, verde, blu, nero.

L'animatore/trice pone, a turno, una domanda a ciascuna squadra: se la risposta è corretta, la squadra ottiene 5 punti. Ogni squadra ha a disposizione 2 "passo": se non conosce la risposta o è in dubbio e non vuole rispondere, passa la domanda alla squadra successiva. Se una squadra non risponde o risponde in modo sbagliato per 2 volte di seguito, vengono tolti 5 punti. Se una squadra risponde in modo corretto per 2 volte di seguito, può leggere e scegliere a quale squadra deve essere rivolta la domanda successiva. Vince la squadra che ottiene più punti.

DOMANDE

1- Il 21 marzo è la giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale. Perché è stata scelta questa data?

[Risposta: il 21 marzo 1960 la polizia aprì il fuoco e uccise 69 persone durante una manifestazione pacifica contro l'apartheid a Sharpeville, in Sudafrica. L'assemblea Generale dell'ONU la proclamò giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale nel 1966.]

2- Da quale libro o documento è un estratto questo testo?

"Tutte le persone sulla terra, da est a ovest, da nord a sud, costituiscono un singolo gruppo; differiscono per tre tratti distintivi: comportamento, aspetto fisico e linguaggio."

Scegli una delle seguenti risposte:

- a) La Dichiarazione UNESCO sul razzismo del 1978
- b) I Veda, India, circa 1200 a.C.
- c) Report della campagna giovani "Tutti diversi, tutti uguali", Concilio d'Europa, 1996
- d) Said Al-Andalusi, *Libro sulle categorie delle na-*

OBBIETTIVO:

approfondire e discutere il tema del razzismo

MATERIALI:

nessuno

TEMPO:

30 minuti

zioni, 1029-1070 d.C.

e) Marco Polo, *I viaggi*, 1300 d.C.

f) nessuno dei precedenti

[Risposta: d)]

3 - Chi ha inventato l'alfabeto?

[Risposta: I Fenici]

4- Nel 1955 la signora Rosa Parks compie un gesto che sarà destinato a passare alla Storia. Che cosa fece?

[Risposta: il 1° dicembre del 1955, a Montgomery, Rosa Parks, allora sarta, stava tornando a casa in autobus e, poiché l'unico posto a sedere libero si trovava nella parte riservata ai bianchi, andò a sedersi lì. Poco dopo salirono sull'autobus alcuni passeggeri bianchi, quindi il conducente le ordinò di alzarsi per cedere il posto a un bianco come imponeva il regolamento. Rosa si rifiutò di lasciare il posto, stanca di essere trattata come una cittadina di seconda classe. Fu così arrestata e incarcerata per condotta impropria e per aver violato le norme cittadine. Il suo gesto di protesta diede origine al boicottaggio degli autobus a Montgomery e da allora è conosciuta come "the woman who didn't stand up" ("la donna che non si alzò").]

5- In quali paesi europei non è consentito contrarre matrimonio tra persone dello stesso sesso?

[Risposta: Bulgaria, Cipro, Estonia, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia]

6- Quali sono le religioni più diffuse nell'Unione europea?

[Risposta: cattolici 48%, protestanti 12%, ortodossi 8%, altri cristianesimi 4%, musulmani 2%, atei 7%, agnostici 16%, altro 3%]

Fonte: Eurobarometer 393 bit.ly/1goTQ6D

7- Chi ha inventato la stampa?

[Risposta: i coreani della dinastia Goryeo che crearono la prima macchina di stampa a lettere metalliche nel 1234]

8- Quale articolo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948 cita "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza limitazione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione"?

[Risposta: articolo 2]

9- Fino a quando è rimasto in vigore l'apartheid?

[Risposta: 1993]

10- Qual è la differenza tra i termini "travestito" e "transessuale"?

[Risposta: Il termine "travestito" indica una persona che fa uso di abbigliamento femminili se uomo o abbigliamento maschili se donna, principalmente per motivi di eccitamento sessuale. Ciò indipendentemente dal proprio orientamento sessuale o identità di genere.

Il termine "transessuale" indica una persona la cui identità di genere è differente dal proprio sesso biologico. Nello specifico, una persona che sceglie di intraprendere un percorso di adeguamento chirurgico e/o ormonale del sesso anatomico all'identità di genere, richiedendo infine di adeguare anche i propri dati anagrafici.

(Definizioni tratte da Arcigay, Una scuola arcobaleno. Guida per rappresentanti degli studenti sull'educazione alla diversità di orientamento sessuale e identità di genere, 2007)]

11- Quale è la differenza tra antisemitismo e antisionismo?

[Risposta: Antisemitismo: avversione e lotta contro gli ebrei, manifestatasi anticamente come ostilità di carattere religioso, divenuta in seguito, specialmente nel XX secolo, vera e propria persecuzione razziale. Consiste nell'ostilità al popolo ebraico considerato una razza per motivi biologici-genetici, non culturali.

Antisionismo: atteggiamento culturale e politico di opposizione e di contrasto alle più radicali espressioni del sionismo, cioè quel movimento politico e quell'ideologia volti alla creazione di uno Stato ebraico per gli ebrei in Palestina (da Sion, nome della collina di Gerusalemme).]

12- Qual è l'università più antica del mondo?

[Risposta: l'università più antica del mondo è quella di Fes, Marocco, 859, seguita da quella de Il Cairo, fondata nel 970-972, dalla Scuola di Baghdad del 1065 e da quella di Bologna, 1088.]

CONSIGLI PER L'ANIMATORE/TRICE

Il gioco si presta ad innumerevoli approfondimenti. Ogni domanda può infatti essere spunto di riflessione per discussioni e dibattiti, anche a seconda dell'età e professionalità dei/delle partecipanti. Si consiglia quindi di prepararsi uno/due temi di discussione prima di iniziare l'attività.



"I russi come la più larga minoranza etnica in Lettonia", Sabine Moore



Bingo!

SVOLGIMENTO

L'animatore/trice distribuisce un foglio "bingo" ad ogni partecipante. Le persone dovranno cercare tra i partecipanti chi corrisponde all'affermazione che si trova nella lista e scrivere il suo nome accanto, non si può ripetere lo stesso nome più di una volta. Vince chi riempie tutto il foglio "bingo".

OBIETTIVO:

Riflettere sulla questione delle discriminazioni

MATERIALI:

Fogli "bingo" (vedi sotto), penne

TEMPO:

30 minuti

FOGLIO BINGO

Trova qualcuno che:

1. Ha praticato uno sport negli ultimi 6 mesi
2. Ha aiutato qualcuno che è stato vittima di discriminazione
3. Ha assistito a una rissa in uno stadio e/o campo sportivo
4. Ha un luogo di culto in cui pregare
5. È andato/a in vacanza quest'anno
6. È stato fermato/a dalla polizia per un controllo documenti
7. Si è sentito/a discriminato/a
8. Ha visitato un paese straniero e/o vissuto all'estero
9. Ha amici dall'orientamento sessuale diverso dal proprio
10. Ha dovuto sopportare dei commenti fuori luogo sul proprio aspetto fisico

Una volta che uno dei partecipanti ha completato la lista urla "BINGO" e legge i nomi delle persone che ha trovato.

A questo punto l'animatore/trice scorre le domande trovando punti di riflessione sulle discriminazioni. Ad es. "Quali sono i motivi che possono impedire la pratica di uno sport? (problemi motori, mancanza di strutture nella propria città, costi dei corsi ecc.); "Quali erano le motivazioni delle risse a cui avete assistito?", "Esistono abbastanza luoghi di culto per tutte le religioni?".

CONSIGLI PER L'ANIMATORE/TRICE: Se nessuno dei partecipanti riesce a fare Bingo, l'animatore/trice interromperà la ricerca delle persone dopo circa un quarto d'ora e passerà alla fase di analisi successiva approfondendo il perché nessuno è riuscito a completare il foglio "Bingo".

PER CONTINUARE...



LIBRI

- *Il razzismo spiegato a mia figlia* di Tahar Ben Jelloun, Edizioni Bompiani (2010);
- *Everyday Antiracism: Getting Real about Race in School* di Mica Pollock, Edizioni The New Press (2008);
- *The Silence of Our Friends*, graphic novel di Mark Long e Jim Demonakos (autori), Nate Powell (illustrazioni), Edizioni First Second Books (2012);
- *Denti Bianchi* di Zadie Smith, Edizioni Penguin Books Ltd (2000).



FILM E VIDEO

- *Miracolo a Le Havre*, film diretto da Aki Kaurismäki (2011);
- *Combat Girls*, film diretto da David Wendt (2011);
- *Gran Torino*, film diretto da Clint Eastwood

(2008);

- *Cotton Club*, film diretto da Francis Ford Coppola (1984);
- *March For Equality*, film diretto da Nabil Ben Yadir (2013);
- *American History X*, film diretto da Tony Kaye (1998);
- *In my country*, film diretto da John Boorma (2004).



MULTIMEDIA

- Campagna contro la violenza razziale dell'UNHCR (2013), <http://bit.ly/11oXbrH>;
- Campagna *Show Racism the Red Card*, campagna che coinvolge giocatori famosi di calcio nell'educazione contro il razzismo (2008), <http://www.srtrc.org/>;
- Campagna video *Frozen Cinema* dell'Associazione Fiftyfifty (2013), <http://youtu.be/DEVN8sMHGMc>;
- Campagna delle Nazioni Unite *More than meets the Eye – Let's fight racism!*, <http://www.un.org/en/letsfightracism/>.



COMICS

FOR EQUALITY

PREMIO EUROPEO
PER I MIGLIORI
FUMETTI
INEDITI DI
ARTISTA MIGRANTE

Il progetto ComiX4= Comics for Equality parte dalla necessità di promuovere lo sviluppo di un'Europa basata sul rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo. Questo bisogno assume maggiore importanza nel momento storico in cui il continente europeo è la destinazione di flussi migratori straordinari. L'obiettivo del progetto è favorire comportamenti e atteggiamenti anti-discriminatori e anti-xenofobi nella società europea, coinvolgendo autori di fumetto con origini migranti e dare spazio all'interazione interculturale tra i giovani. Questo approccio intende dunque dare spazio a migranti e seconde generazioni nella creazione di fumetti per combattere il razzismo, cercando di ottenere un vasto supporto e promuovendo una mentalità contraria alla xenofobia. Le attività principali del progetto includono il primo Premio europeo per i migliori fumetti inediti d'artista migrante; il sitoweb www.comix4equality.eu; il catalogo con una selezione dei fumetti ricevuti; un toolkit per condurre laboratori in un contesto educativo non formale; una mostra itinerante e laboratori di fumetto in giro per l'Europa. Il progetto è diretto da Africa e Mediterraneo in collaborazione con i partner europei NGO Mondo (Estonia), Workshop for Civic Initiatives Foundation (Bulgaria), ARCA (Romania) e Grafiskie stāsti (Lettonia) e il partner associato Hamelin Associazione Culturale (Italia).

